



Ernesto Solari

A Villa Olmo-Como



**L'ALBERO DELLA VITA
e della conoscenza**



L'ALBERO E L'UOMO

Viaggio all'interno di un simbolo

Come ha giustamente osservato Gilbert Durand, l'immagine dell'albero si configura come il simbolo più elevato della totalità del cosmo, nella sua genesi e nel suo divenire.

Possiamo dunque affermare che l'idea dell'albero, che è poi l'albero del mito e delle religioni, è -come tutti i simboli- un oggetto che l'uomo ha costituito tra-sformando alcuni concetti potenziali prodotti dalla propria mente in una rappresentazione di idee metafisiche. Tale rappresentazione trova in sé e nel rapporto con gli altri simboli, le proprie giustificazioni e la propria ragione di essere: essa assume determinati valori, non in base a un rapporto diretto con l'osservazione dei fatti della natura, ma in funzione dei significati che una determinata cultura gli assegna a un dato momento della sua storia.

Se consideriamo le culture nel loro insieme, potremmo dire, ricorrendo a un'immagine figurata, che gli uomini hanno progressivamente imboschito il mondo di una selva di alberi simbolici, ciascuno dei quali precisamente identificabile in base a proprietà e connotazioni ideologiche peculiari. In linea di principio, ogni albero simbolico è un'espressione particolare, e assume rilevanza e valore soltanto all'interno della cultura che lo ha prodotto. Ciascun esemplare, traendo significato dalle relazioni che intercorrono con gli altri elementi simbolici all'interno di un dato schema, non può essere mai del tutto uguale a un altro.

Nondimeno, l'universalità dei concetti rappresentati nel simbolo fa sì che l'infinita molteplicità degli esemplari si possa raggruppare in un numero limitato di specie.

Francesco Paolo Campione

L'ALBERO DELLA CONOSCENZA

Vi è una radicata e profonda presenza dell'albero in ogni uomo: una presenza che ha radici lontane ritrovabili in tutta la storia delle antiche culture. Il desiderio di conoscere l'albero nasce con la propria adolescenza, con la scoperta della vita, della propria sessualità, del rapporto con gli altri. L'albero è lo specchio dell'uomo, di tutte le sue paure, le sue incertezze, ma anche delle sue certezze: l'albero rappresenta inoltre la nostra capacità di conquistare e sottomettere la natura...che, sfruttata senza rispetto, rischia di portarci alla povertà più profonda...ecco perchè l'albero è contemporaneamente sinonimo di vita e di morte. L'albero è allora espressione dell'armonia naturale, è simbolo della perfezione divina in terra...l'albero è l'Aleph Divino, sintesi armonica dell'unione degli opposti....."Alla base di ogni tesi spiritualistica la prima regola da rispettare è quella di uscire dalla ruota delle dualità, dai contrasti e dai dibattimenti interni ed esterni per ritrovare un'unità strutturale che aiuta lo spirito ad elevarsi. Dal tronco dell'albero vecchio possono nascere tanti rami nuovi, da tutto l'insieme è fatto l'albero. L'albero della vita è simbolo dell'asse cosmico e i nostri antenati (Adamo ed Eva) separati da Dio, sono sempre raffigurati ai lati di esso. Eva, madre di tutti gli uomini ci porta alla riunificazione androgenica del bene e del male (e di tutti gli opposti), così i due alberi della vita e della conoscenza finiranno col formarne uno solo nell'unità dell'albero Sefirotico. Mi sembra estremamente attuale il riferimento a questo percorso, ci troviamo infatti alle soglie del 2000, prossimi alla tanto auspicata era dell'Acquario, l'epoca in cui si vivrà secondo una più profonda spiritualità..., l'Era della New Age, teorizzata dalle arcinote Profezie di Celestino o l'epoca della "Nuova età dello Spirito" predicata da Gioacchino da Fiore..... Nel giardino dell'Eden crescevano 2 alberi: l'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male, Adamo ed Eva avevano ricevuto l'ordine di mangiare solo i frutti dell'albero della vita e invece...spinti dal serpente vollero assaggiare i frutti dell'altro albero .L'albero della vita era impregnato di forze così armoniose e benefiche che le sue foglie guarivano tutte le malattie e i suoi frutti apportavano la vita eterna, non c'erano quindi nel Paradiso, nè malattie, nè sofferenze, nè morte.... L'albero della vita è l'universo che Dio abita e impregna della sua esistenza, è una rappresentazione della vita divina che circola attraverso tutta la creazione: anche l'essere umano rappresenta in miniatura l' albero della vita. Partendo dall'albero della vita dei nostri lontani progenitori si sviluppa una serie di interpretazioni dell'albero nelle generazioni più lontane, dalle civiltà orientali a quelle occidentali. Dopo un omaggio all'albero nell'arte effettuato da artisti di un passato lontano quali Durer, Leonardo, Bosch, Arcimboldi,..e di un passato più recente quali Kandinsky, Klee, Mondrian, apre la sua esecuzione il "*poeta*" che ridà musicalità fonetica alle fronde dell'albero. E dalla poesia alla pittura, i fonemi diventano suoni più cromatici che alimentano visivamente il processo conoscitivo e creativo di quest'albero che cresce come la vita dell'uomo...in tutti i suoi momenti..(e la ruota degli arcani simboleggia proprio la vita dell'uomo nelle sue varie fasi) dalla nascita alla morte...e con la morte dell'albero si conclude il processo vitale...ma nell'ultima sezione, musica, poesia e arte confluiscono in un concerto di armonie creative che portano a materializzare l'evento della rinascita dell'albero, della natura attraverso la fusione dei due alberi della vita e della conoscenza nell'albero delle Sefiroth (sintesi di materia, immaginazione e intelletto).

Una esecuzione originale è dedicata a un' interpretazione inedita del pavimento musivo della Cattedrale di Otranto in cui è possibile riconoscere le Sefiroth alla base dell'Albero della vita.

ANDAR PER SELVA

Luogo archetipico di ogni apparizione e meta-morfosi, il bosco è il regno di ogni possibilità ma anche di ogni abusivismo, raccontando con la sua incolta rudezza la storia di una proterva anarchia minerale vegetale e animale, governata solo dalla energia che cova nell'ilemorfismo del sottosuolo. Metafora della vita, immagine data agli uomini per iscrivere la propria presenza nel rapporto con la natura, oltre la vita e le contingenze della cronaca e della quotidianità, dunque, il bosco. Smarrirvisi equivale a recidere il cordone ombelicale che lega l'individuo al Tutto nell'armonico equilibrio delle parti: equivale a dire che lo spazio profanato o non convenientemente rispettato ha preso il sopravven-to, ha ingoiato il suo paredro sacrilego.

"Muoiuno gli alberi ma il sogno resta", avvertiva Pound pensando al nostro mondo infelice torturato da una ragione incapace di pensarsi oltre un rapporto strumentale e distruttivo con l'esistente, con ciò che vive e palpita oltre la nostra miope accidia gerarchizzante e nomenclatoria.

Nel segno dell'albero si scrive così ciò che non può essere rimosso: si scrive un'illimitata possibilità di crescita e produzione, una fertilità incolculcabile che è la vita stessa nel suo prepotente dispiegarsi, nel suo canto e nella sua luce. Canto e luce e infine parola: ecco ciò che l'albero sa dire, nel momento in cui dispiega la sua chioma al sole e ci invita a godere della sua ombra e dei suoi frutti.

Il suo infogliarsi si rivela così un getto di parole, un'armonia vegetale, un meraviglioso caleidoscopio di colori. Le sue gemme sono versi e i fiori passaggi di una retorica splendente: un discorrere abbarbicato al suolo, alla pagina del mondo, come un amante ossessivo che ripete alla sua amata il suo amore anche solo con il suo esserci, senza bisogno di parole. Vincenzo Guarracino

GUIDA ALLA MOSTRA

Nella mostra l'artista Solari vuole darci una visione d'insieme sul significato che l'albero assume e ha assunto per l'uomo nel corso del suo divenire. La mostra, che illustra questa visione, ci dà, con un solo colpo d'occhio, quanto in genere l'uomo può intuire. Non sempre l'uomo ha il tempo, la pazienza e la voglia di analizzare le sue intuizioni; la mostra ci offre l'opportunità di conoscere con consapevolezza questo tipo di intuizione che è alla base del nostro "essere uomini"...

Ripercorrere le tappe della mostra sull'"Arbor-vitae" vuole essere un augurio al riconsiderarsi come uomini che ripensano a se stessi in termini di "vitalità", la cui linfa viene vivificata e/o rigenerata da questo rapporto uomo-natura che tutto vive, tutto trasforma, ma nulla "deve" distruggere nella prospettiva del "ri-creare" per "ri-crearsi".

Con questa speranza penso che le generazioni future, costituite oggi da giovani studenti, visitando la mostra, possano arricchire la propria cultura di un elemento che definirei "archetipo della conoscenza collettiva" e, come tale, da conoscere per difenderlo dall'assalto della tecnologia fine a se stessa, che poco spazio ha lasciato, in questa ultima generazione, alla considerazione dell'uomo come elemento della natura.

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA









SEZIONE PRIMA

(sala a)

La sezione è dedicata ad una documentazione storica sul tema dell'albero attraverso i secoli e secondo le varie civiltà occidentali ed orientali. Ci si avvale di ricostruzioni grafiche e fotografiche di immagini.

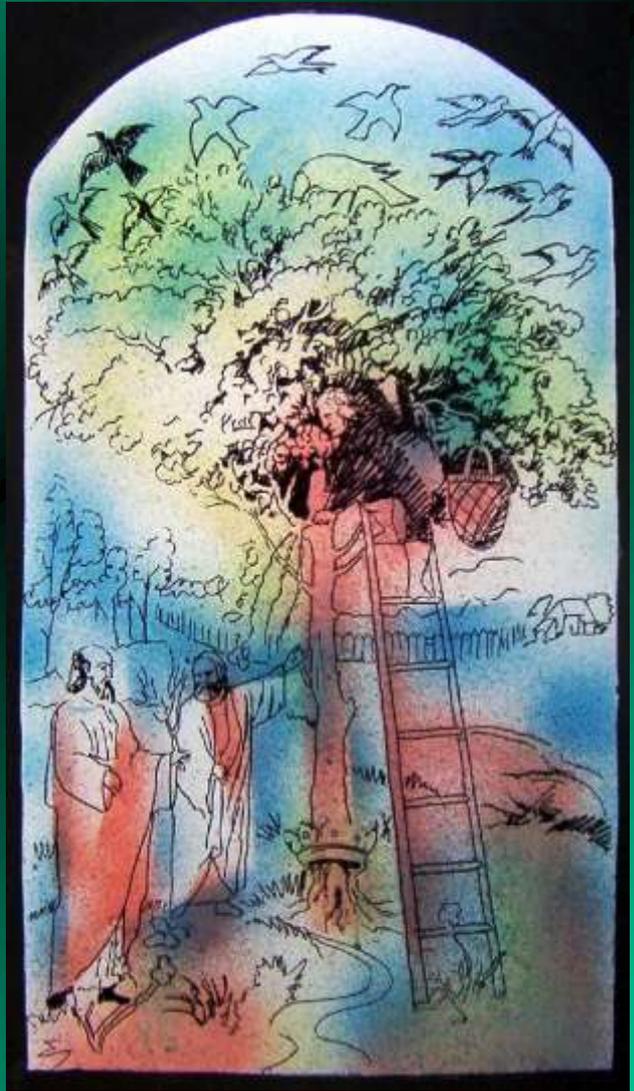
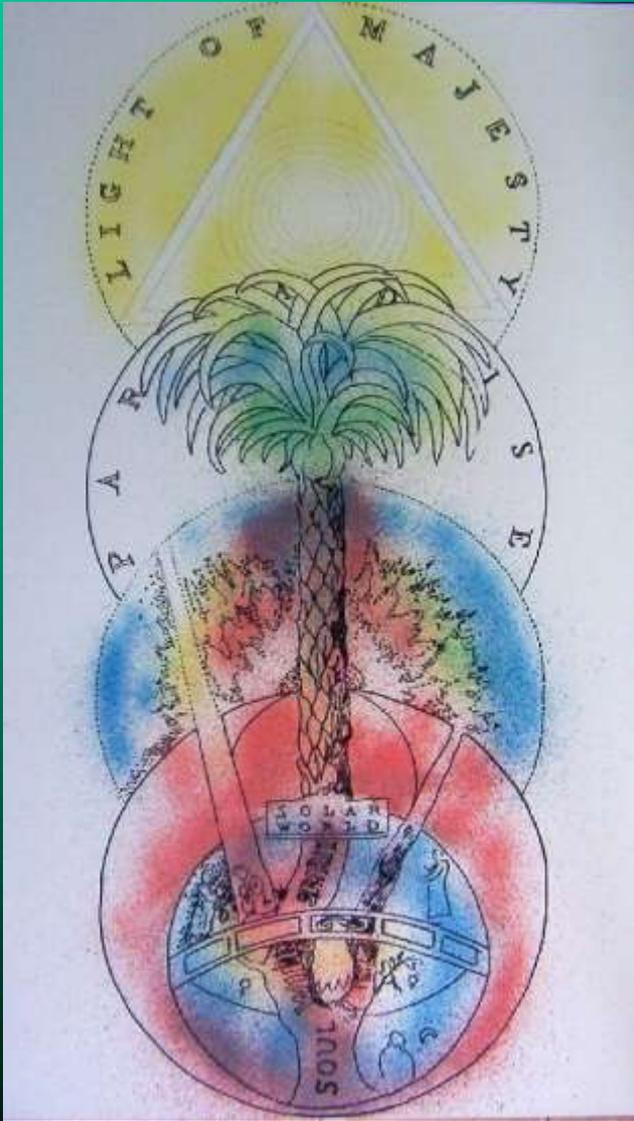
(sala b)

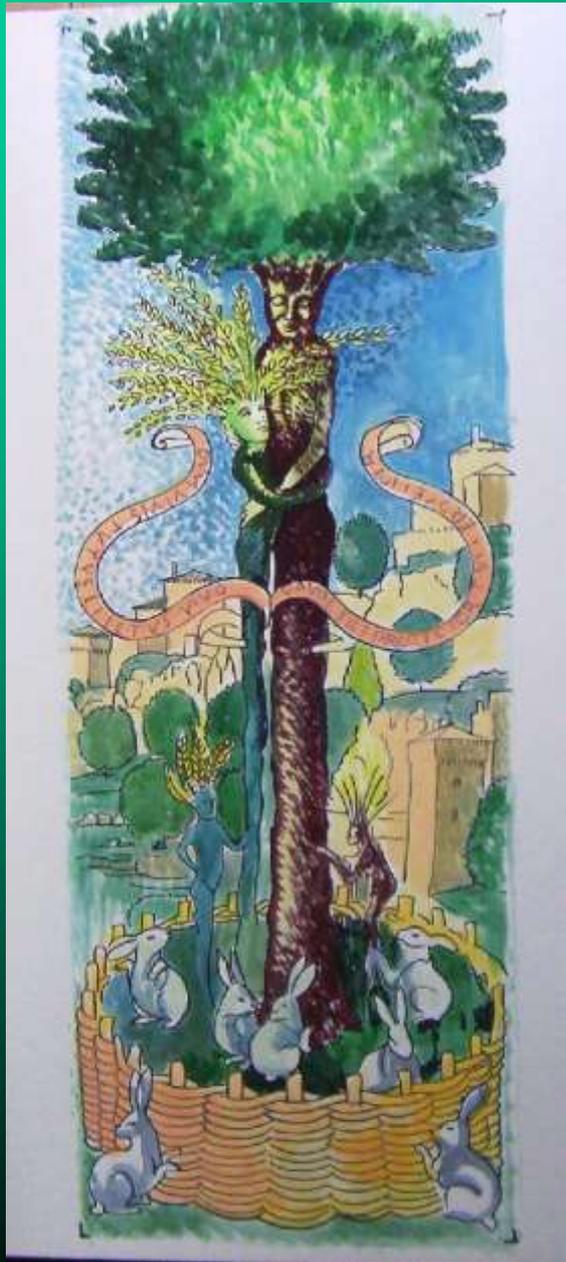
Sono inserite in questa sezione le riproduzioni di opere e omaggi ad alcuni artisti, di ieri e di oggi, che sono state dedicate al tema dell'albero.

In abbinamento a queste saranno collocate le poesie che numerosi poeti hanno dedicato alla natura arborea.





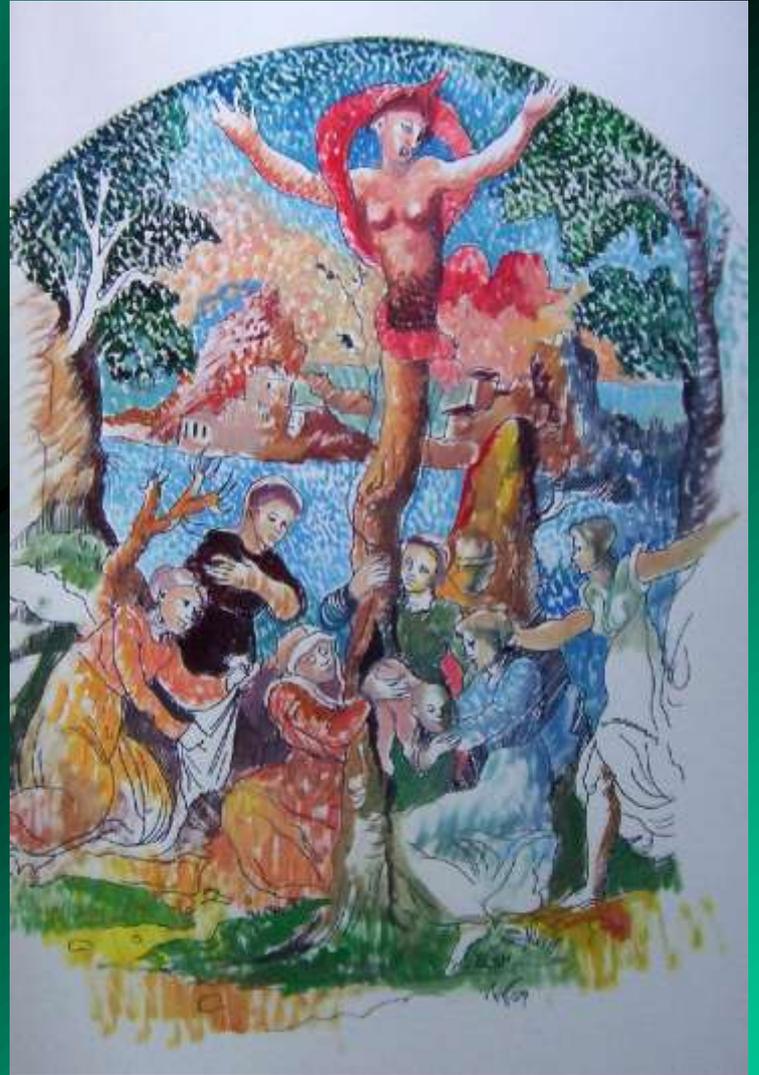
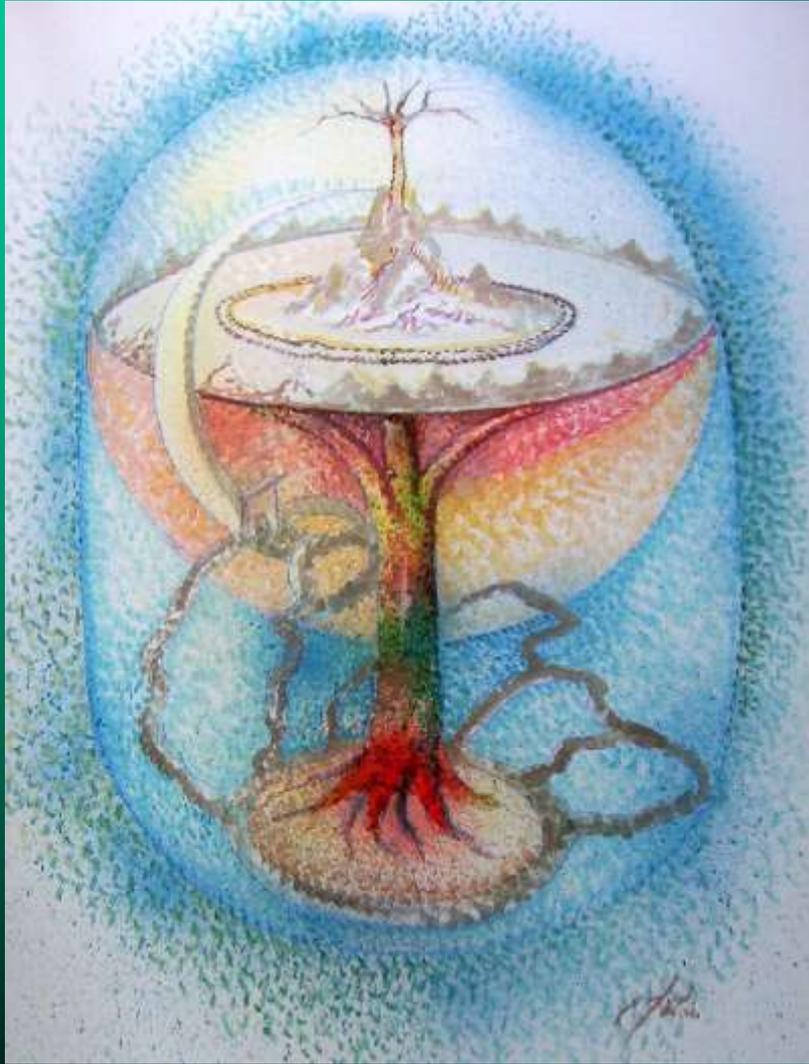






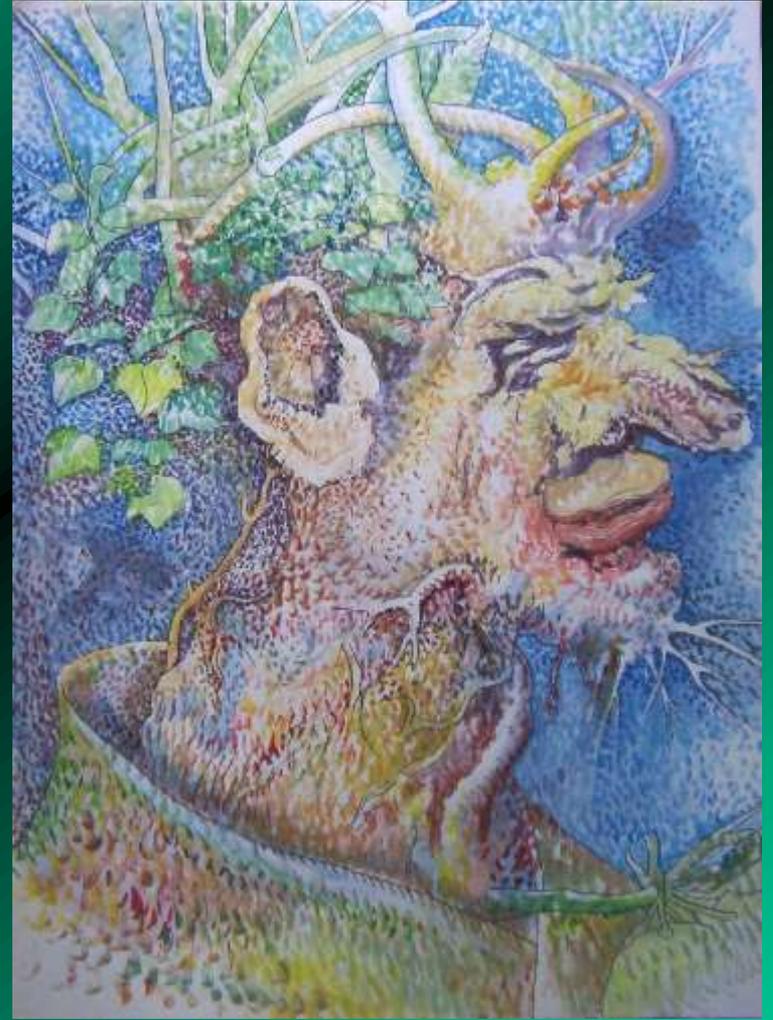


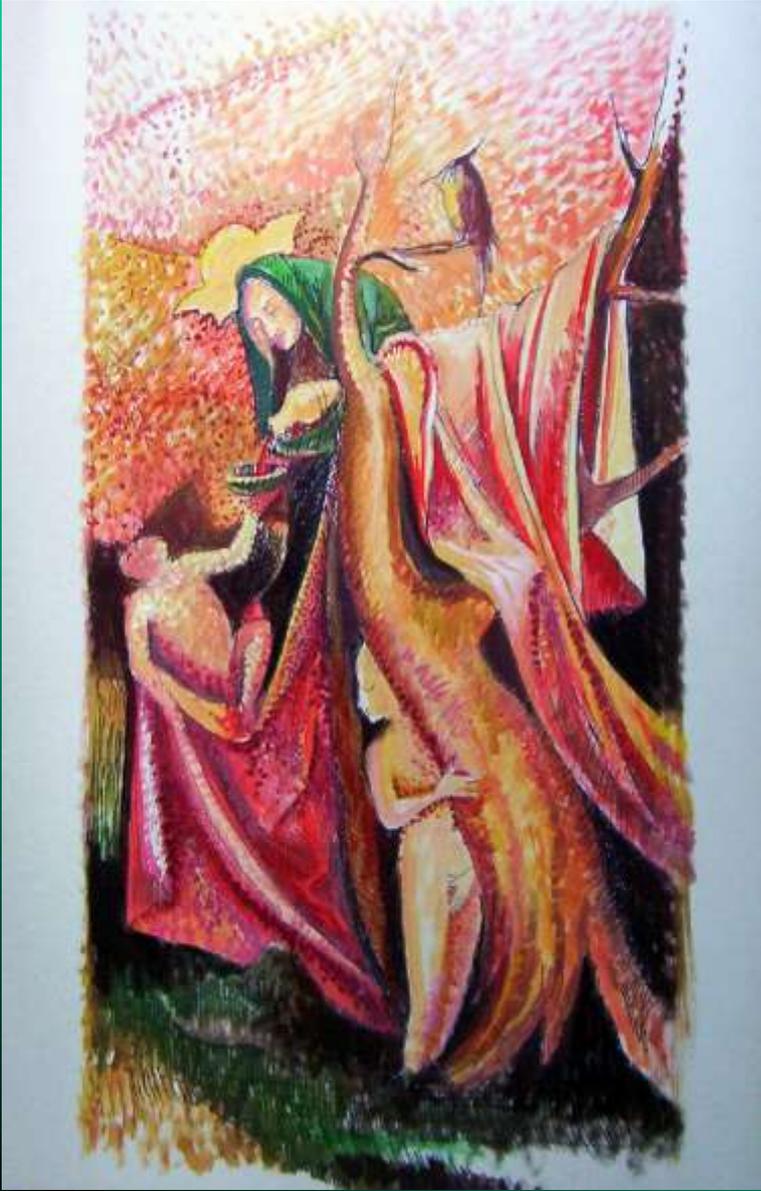






L'ALBERO NELL'ARTE





L'ALBERO DEI POETI

L'ALBERO DI DANTE

e di.....

Omero, Publio Virgilio
Marone, Li-po,.....

Petrarca, Boccaccio,
Dostoevskij, Carducci,
Shakespeare, Mallarmè

Baudelaire,.....

R.Alberti, G.Bassani,

A.Zanzotto, G.Gozzano,

Mario Rigoni Stern,
H.Hesse,

J.Steinbeck, B.Pasternak,

G.D'Annunzio, I.Calvino,

C. Pavese, V.Consolo.....

POETI E POESIE PUBBLICATE

....O PROPOSTE IN MOSTRA

LUCIO PISANI, EMANUELA ANZANI, ALESSANDRO
QUATTRONE

OMERO, DANTE, LIBERO DE LIBERO, A.ONOFRI, LI-
PO, GIUSEPPE UNGARETTI, RAFAEL ALBERTI,
G.DANNUNZIO, PUBL.VIRG.MARONE, DARIO
TALLO, STEFANO ANZANI, GIULIANO BERETTA,
ELENA BIANCHI, MIMMO CERVELLINO, VITTORIO
CESANA, GIANFRANCO GIUDICE, ANDREA
COMALINI, FILIPPO FALBO, MAURO FOGLIARESI,
STEFANO GUASTALLI, GIORGIO LAROCCHI,
GIOVANNI LISCHIO, ANGELO MAUGERI, N. ORSINI
DE MARZO, SANDRO PARNIGONI, A.CHIARA
PEDUZZI, RITA PELLEGRINI, ANTONIO BONAVITA,
GIOV.SANCRISTOFORO, MARIANGELA CAPUTO,
LUIGI VIGANO', EMILIO RUSSO, LUIGI PICCHI,
FABRIZIO ALFANO, STEFANO FEDELI



SEZIONE SECONDA

(sala c)

La sezione è dedicata all'Arbor Vitae di Otranto, al grande pavimento musivo della Cattedrale (1165 d.C.) che rappresenta l'albero della vita ed a quello del Duomo di Palermo. Sono esposte immagini fotografiche, disegni e ricostruzioni di quei particolari simbolici che caratterizzano l'opera. Solari, avendo individuato nella iconografia simbolica dell'albero una struttura di tipo kabalistico, ha ritenuto di rappresentare ed interpretare la vasta simbologia presente attraverso i significati dei 22 arcani maggiori.

Sono inoltre presenti alcuni pannelli che evidenziano una relazione fra l'albero e la numerologia che sarebbe alla base della costruzione stessa della Basilica di Otranto, riscontrabile in uno dei più grandi ed importanti testi Kabalistici: lo Sefer Yezirah.

Si prosegue poi con uno spazio dedicato all'albero della vita del portale del duomo di Palermo: si tratta di un omaggio ad un'opera ancora misteriosa che ci rivela le tappe di un cammino salvifico verso la vita eterna e la Gerusalemme celeste. Solari ha qui interpretato pittoricamente i girali allegorici del portale.



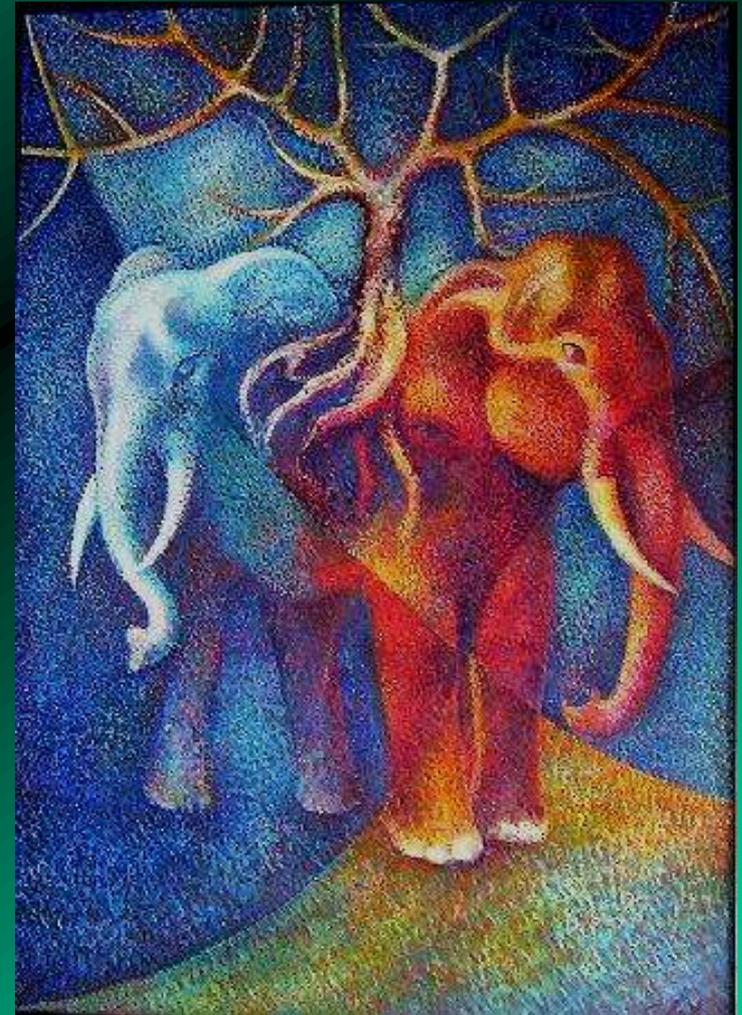
L'ALBERO DELLA VITA DI OTRANTO

Attorno al 1080 sorge in Otranto la Basilica Cattedrale che esprime, in sintesi armoniosa, la spiritualità profonda, la gentilezza d'animo e il vigore creativo della gente del posto. Improntata secondo lo stile romanico-bizantino, cui non restano estranei elementi paleocristiani, la Basilica Cattedrale di Otranto segna il punto di massima tensione di un cammino di arte e di fede, in un momento in cui non una ma due sono le religioni dominanti nel sud: la Cristiana e l'Ebraica; in Otranto molteplici sono le culture che vi fioriscono: la Italica, la Bizantina, l'Ebraica, la Latina e la Normanna. Fra due religioni e fra molteplici culture, armate l'una contro l'altra, la gente di Otranto, pur evitando collisioni, considera con grande rispetto tutto ciò che di vero, di buono e di giusto si trova nelle istituzioni pur così diverse: lo assume adeguatamente e lo esprime in questa pagina di arte e di fede. Espressione suprema di questo sincretismo culturale, filosofico e artistico è il mosaico pavimentale, dove confluiscono elementi dall'intero bacino mediterraneo. *(segue relaz.ione interpretativa. *)*



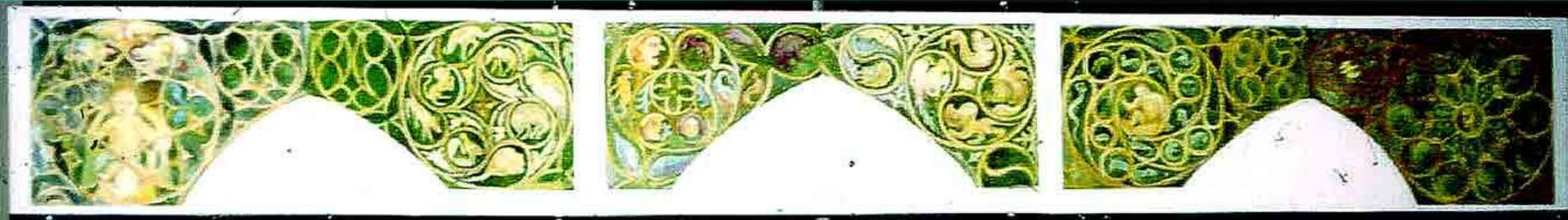
- 1) L'UOMO FELICE:il Bagatto
- 2) GLI ELEFANTI :la Papessa
- 3) LA REGINA DI SABA: l'Imperatrice
- 4) RE SALOMONE : l' Imperatore
- 5) PARSIFAL : il Papa
- 6) I FIGLI DI NOE' : l'Amoroso
- 7) ALESSANDRO MAGNO : il Carro
- 8) L' ARCA : la Giustizia
- 9) NOE' : l' Eremita
- 10) LEONE QUADRICORPOREO: la Ruota del Destino
- 11) SANSONE : la Forza
- 12) RE ARTU' : l'Appeso
- 13) NINIVE : la Morte
- 14) I CAVALIERI MUSICANTI :
- 15) CAINO : il Diavolo
- 16)LA TORRE DI BABELE :la casa del Diavolo
- 17) LO ZODIACO : le Stelle
- 18) DIANA : la Luna
- 19) APOLLO CACCIATORE : il Sole
- 20) ADAMO : il Giudizio
- 21) GIONA : il Matto
- 22) LA PESCA /I PESCATORI : il Mondo

I 22 SIMBOLI KABALISTICI DELL'ALBERO DI OTRANTO





L'ALBERO DELLA VITA DI PALERMO



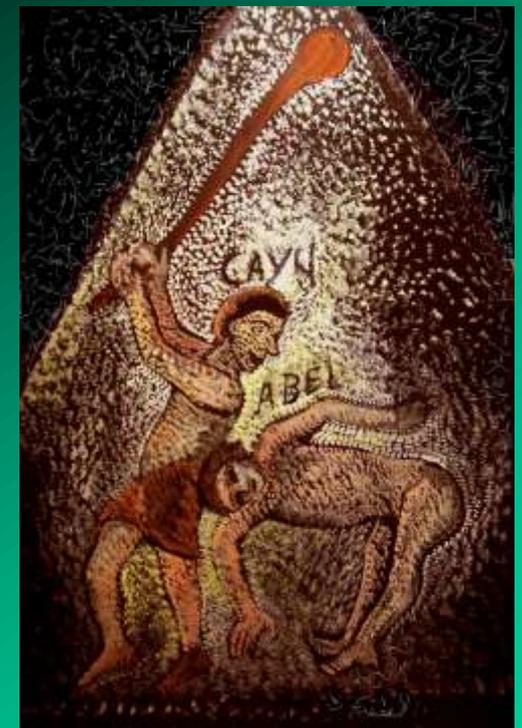
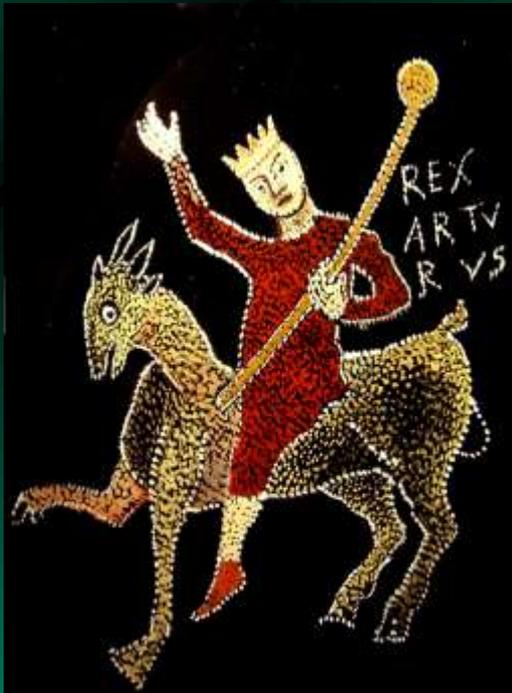
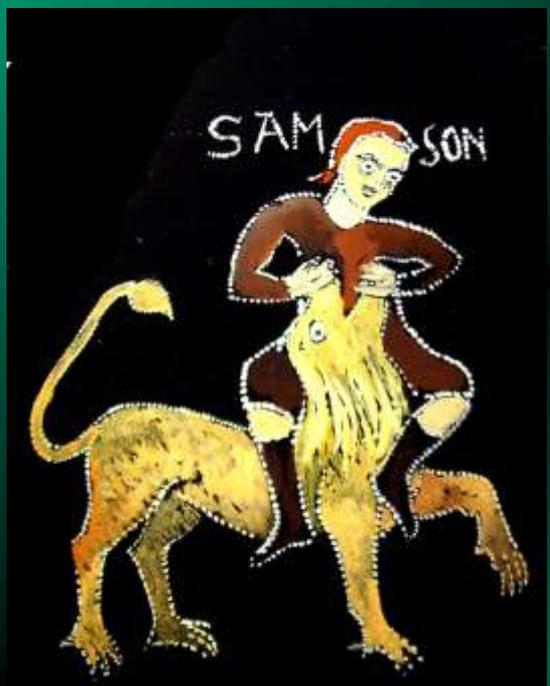
L'ALBERO DELLA VITA DI SANT'ANTIMO

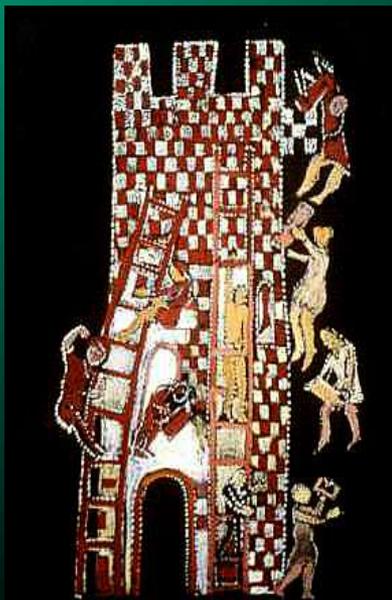




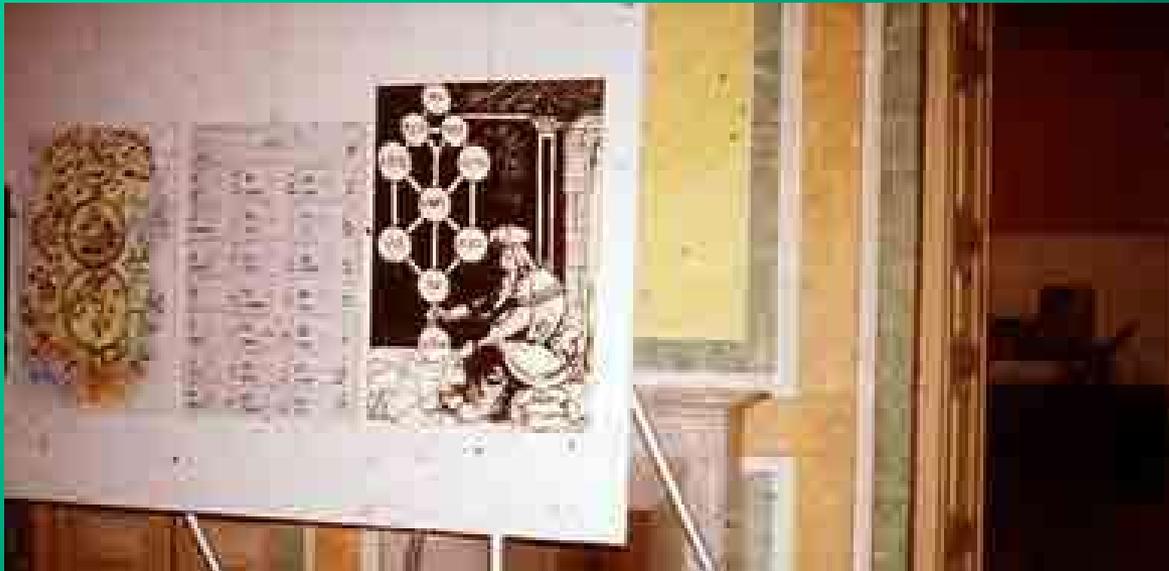
22 RAFFIGURAZIONI DELL'ALBERO DELLA VITA DI OTRANTO











SEZIONE TERZA

(sala d)

Si tratta di 22 grandi tele/tavole raffiguranti i 22 archetipi dell'albero secondo l'interpretazione pittorica di Solari..

(sala e)

Vi sono raccolti numerosi disegni e bozzetti preparatori per gli arcani.

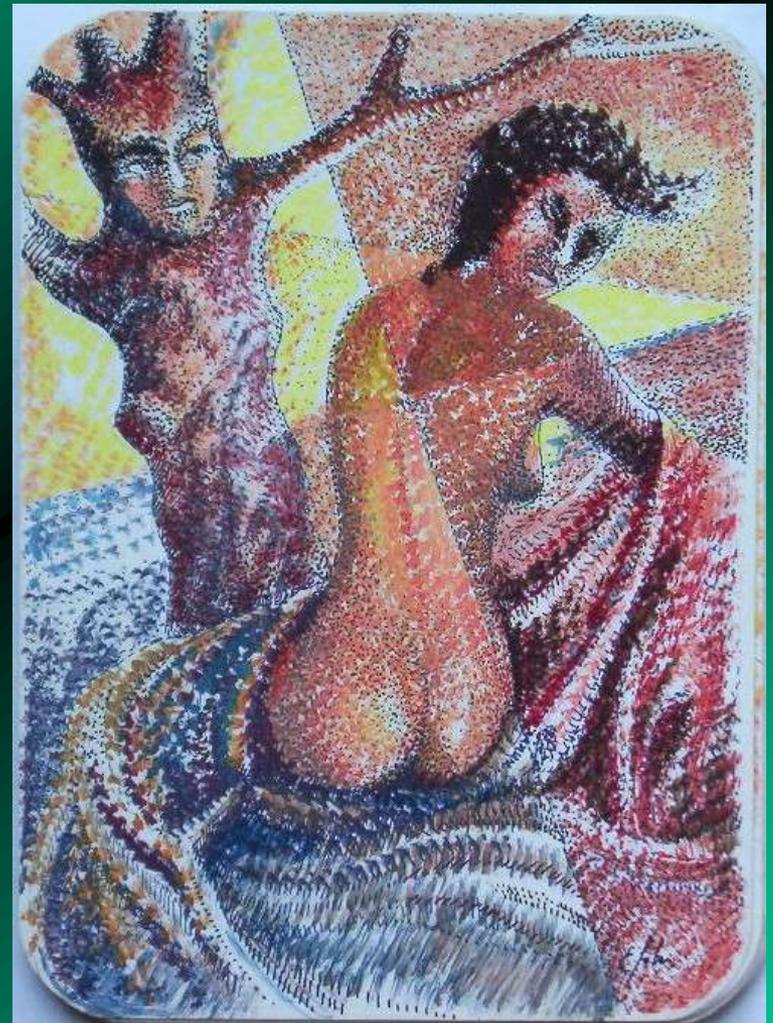
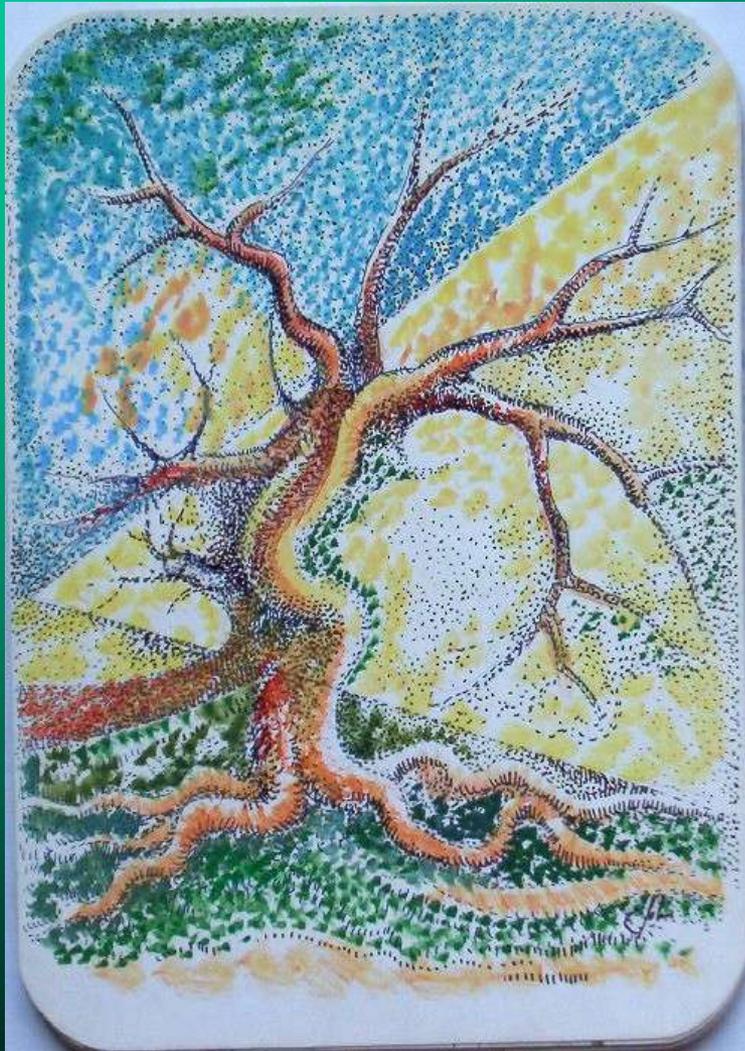


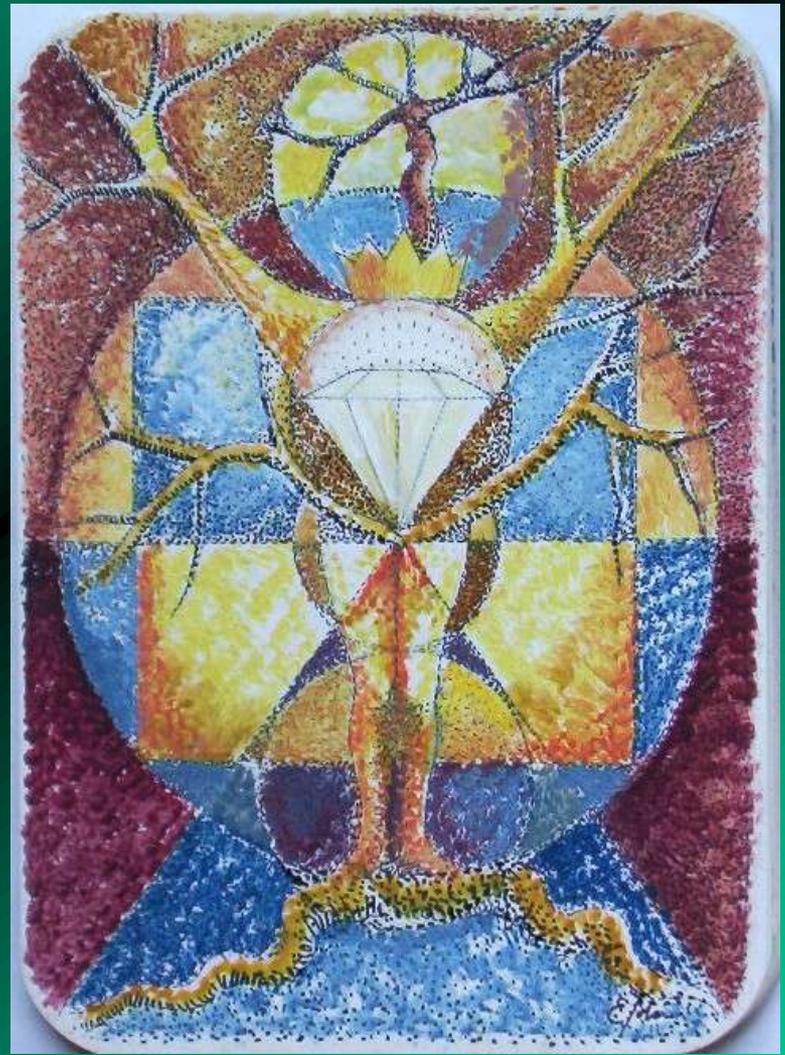
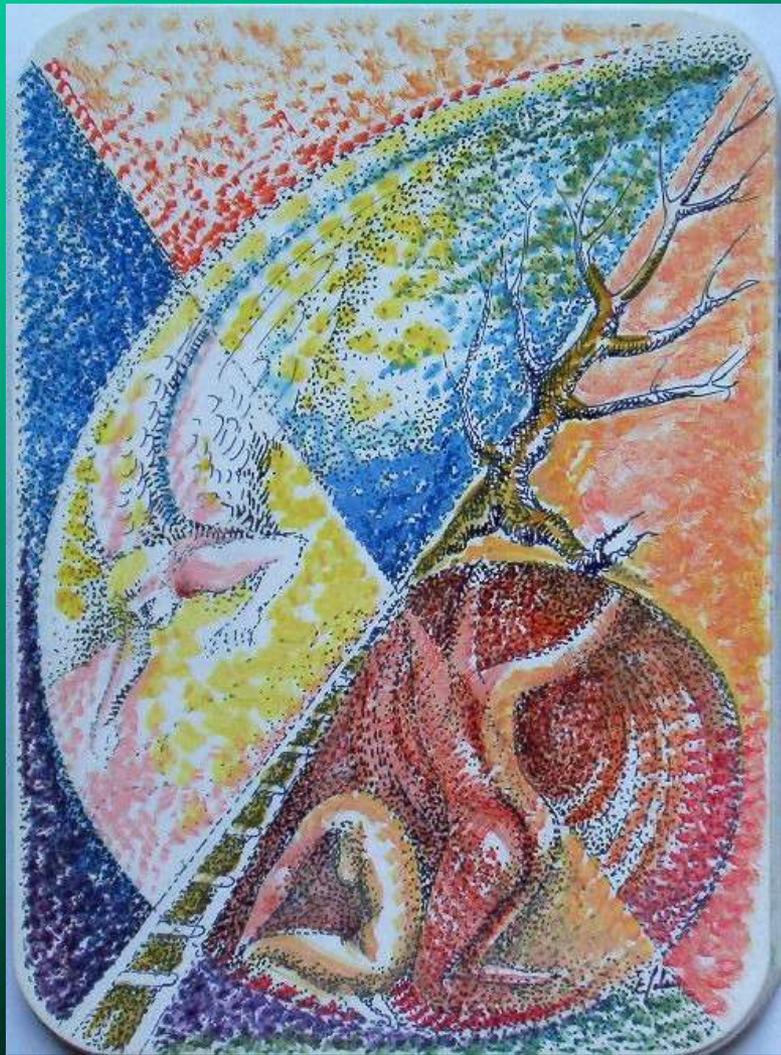


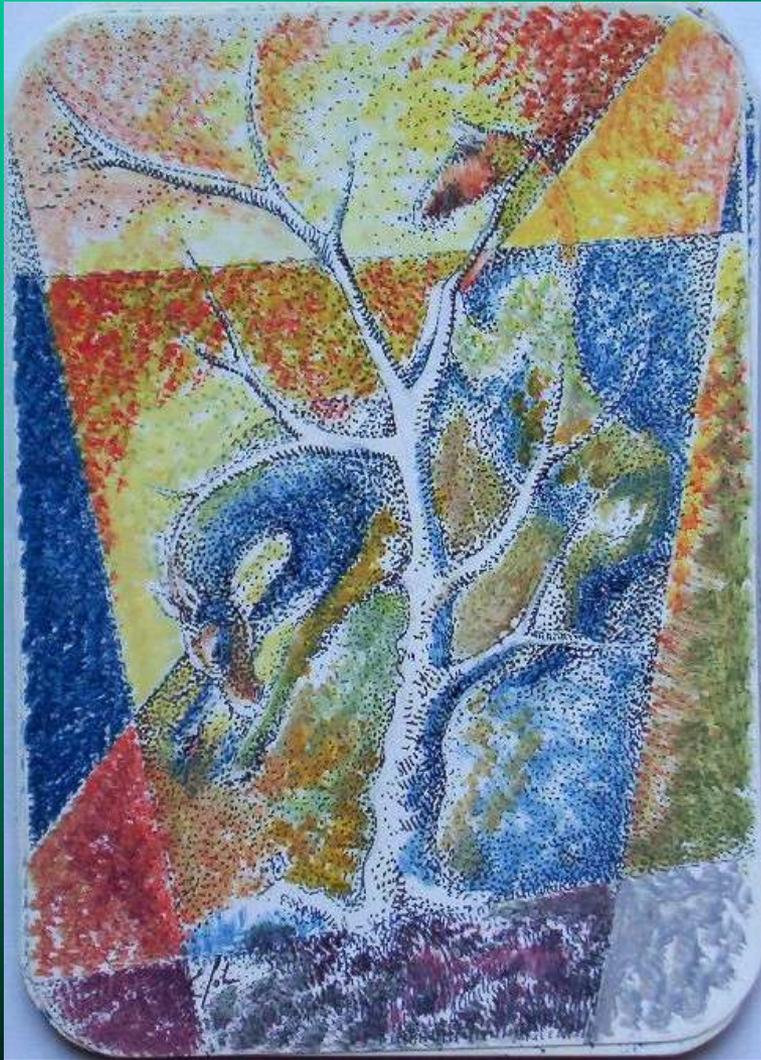


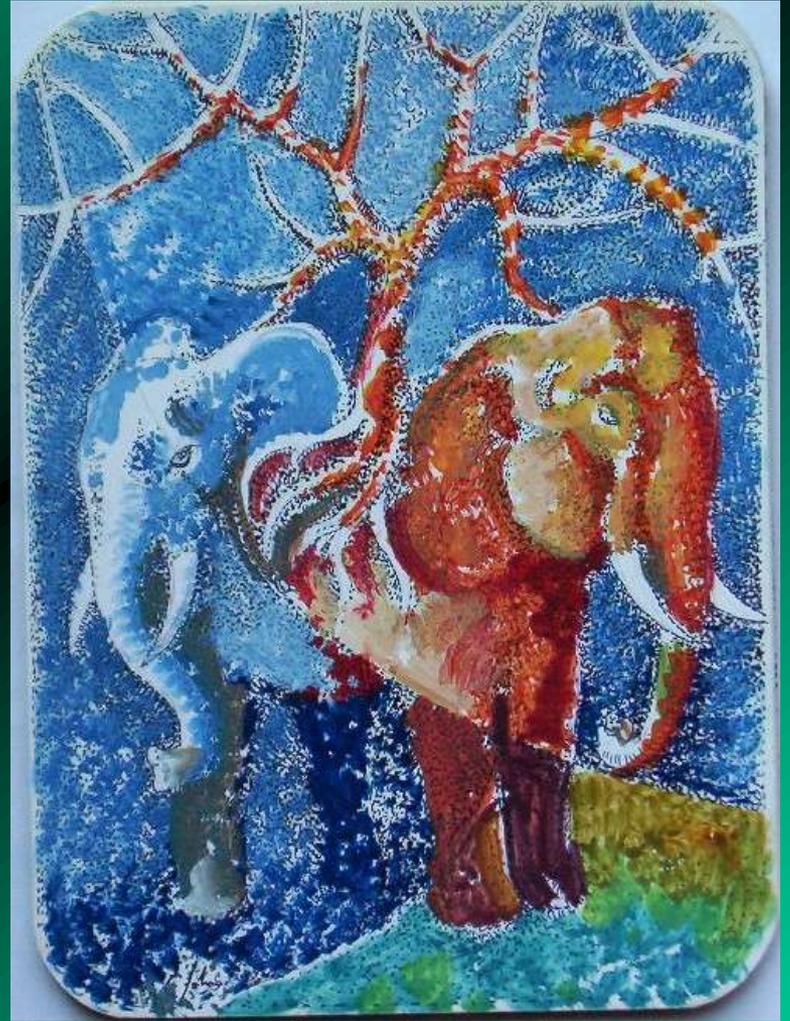


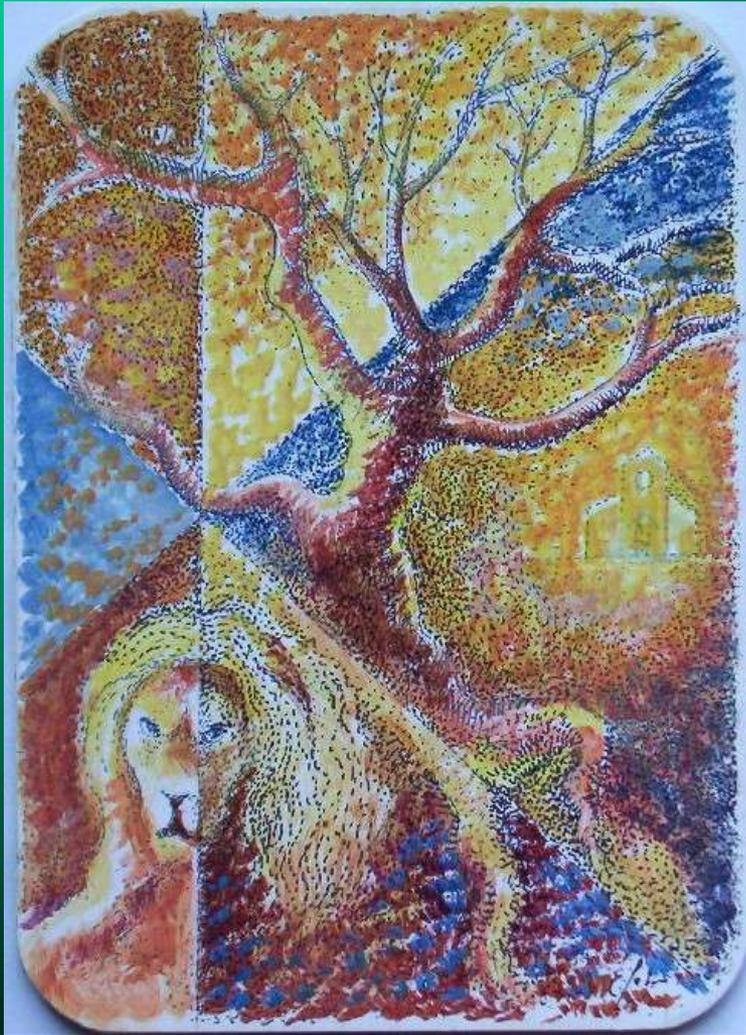
22 BOZZETTI PER GLI ARCANI MAGGIORI DELL'ALBERO DELLA VITA

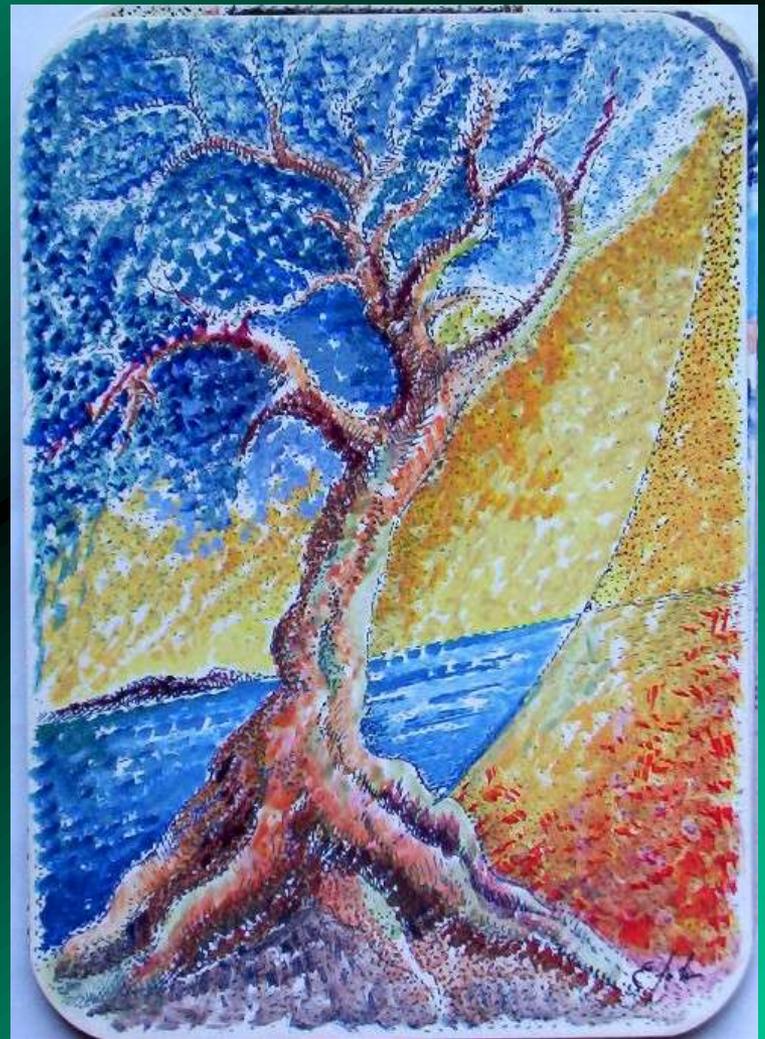


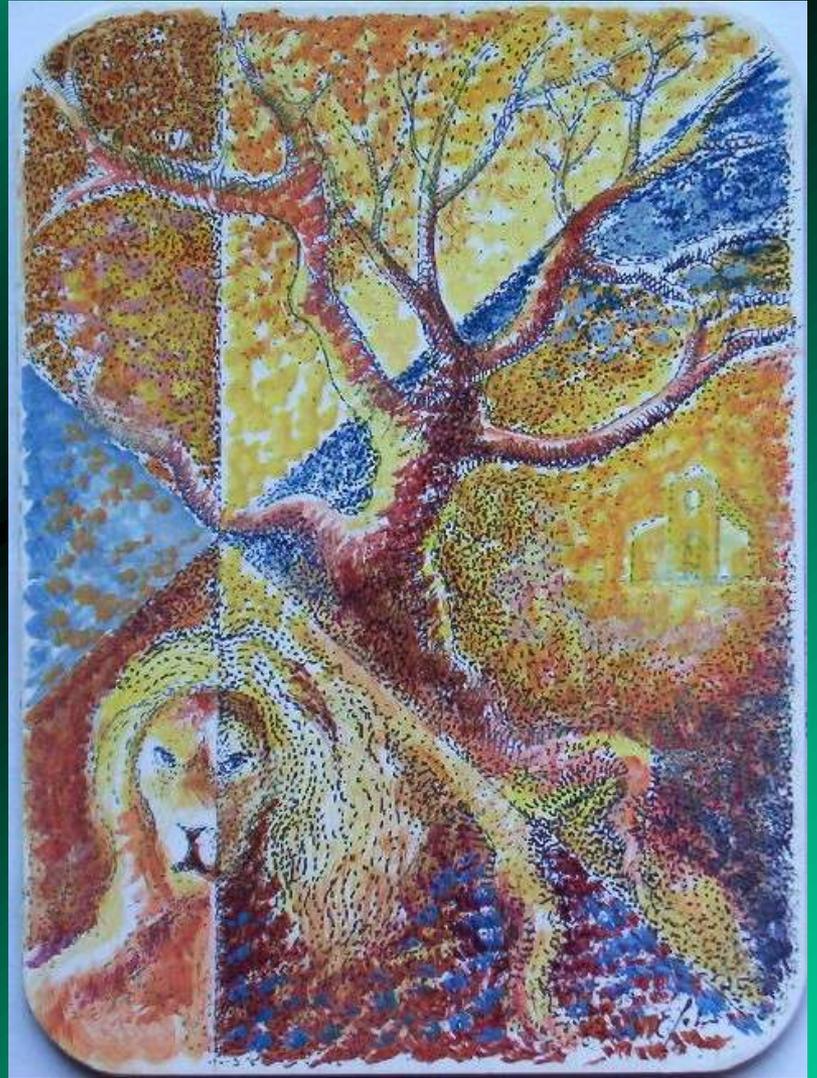
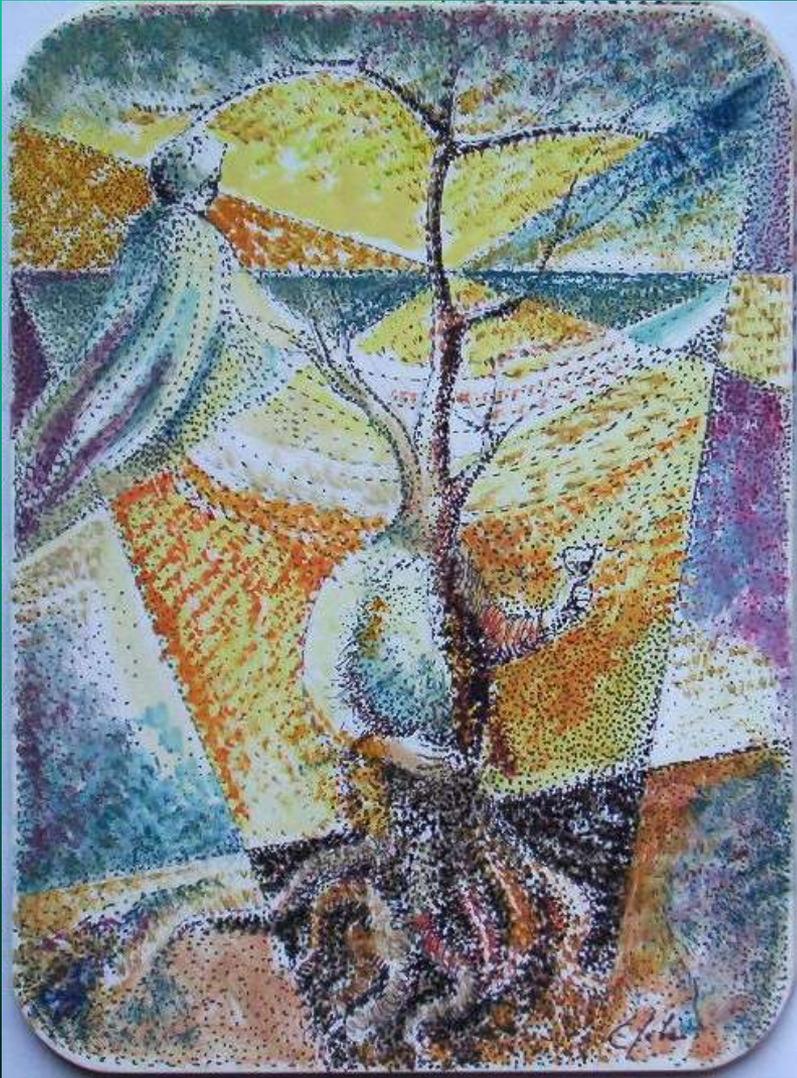


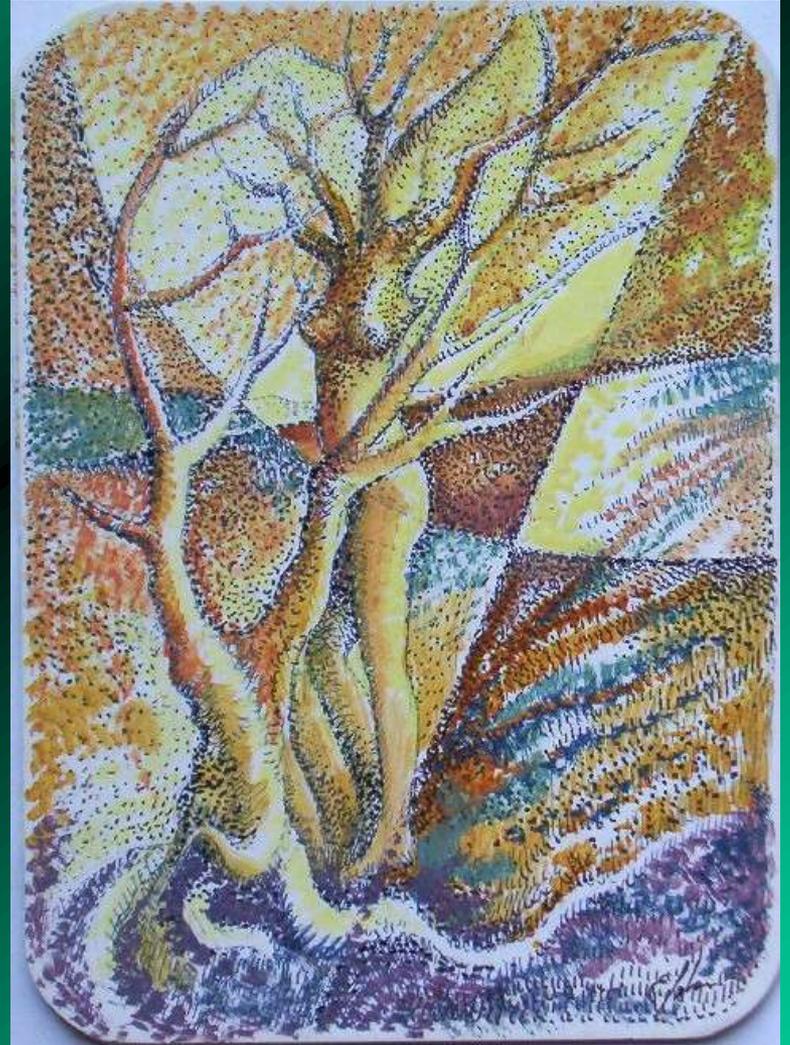
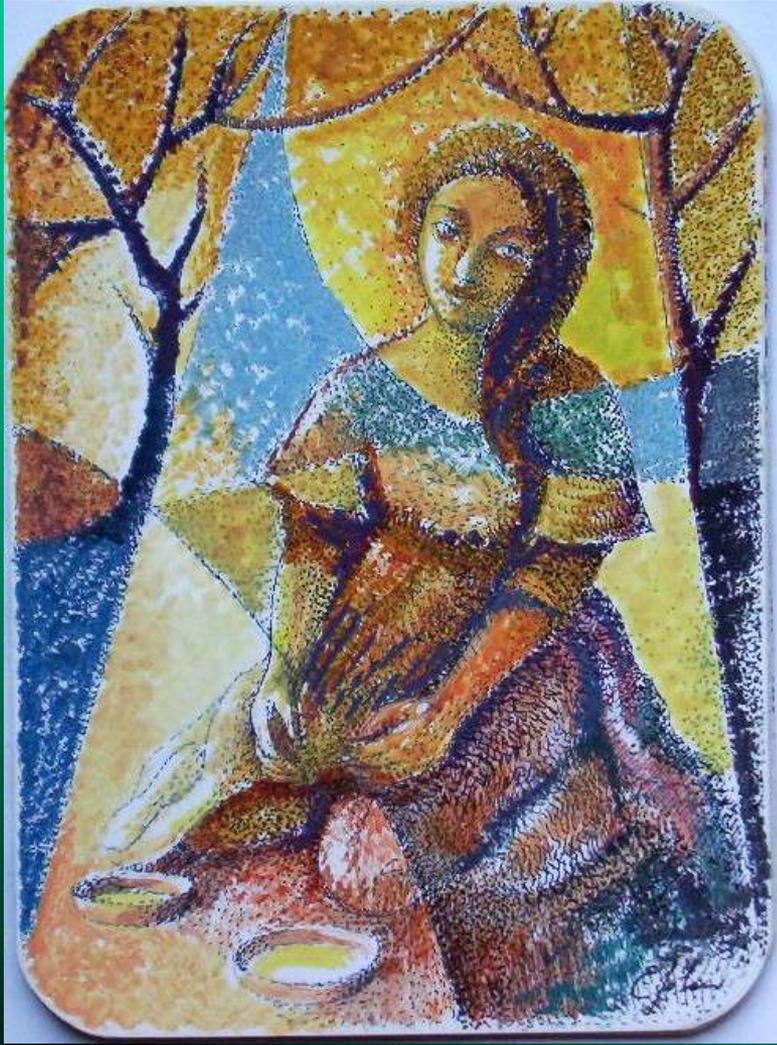


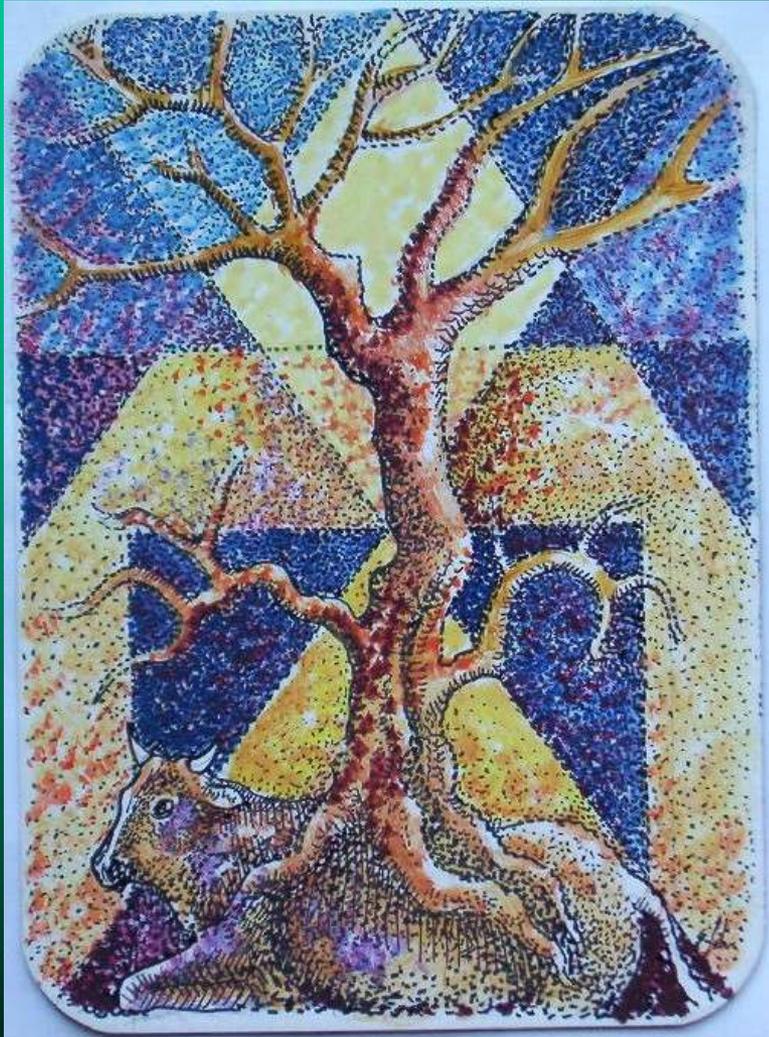


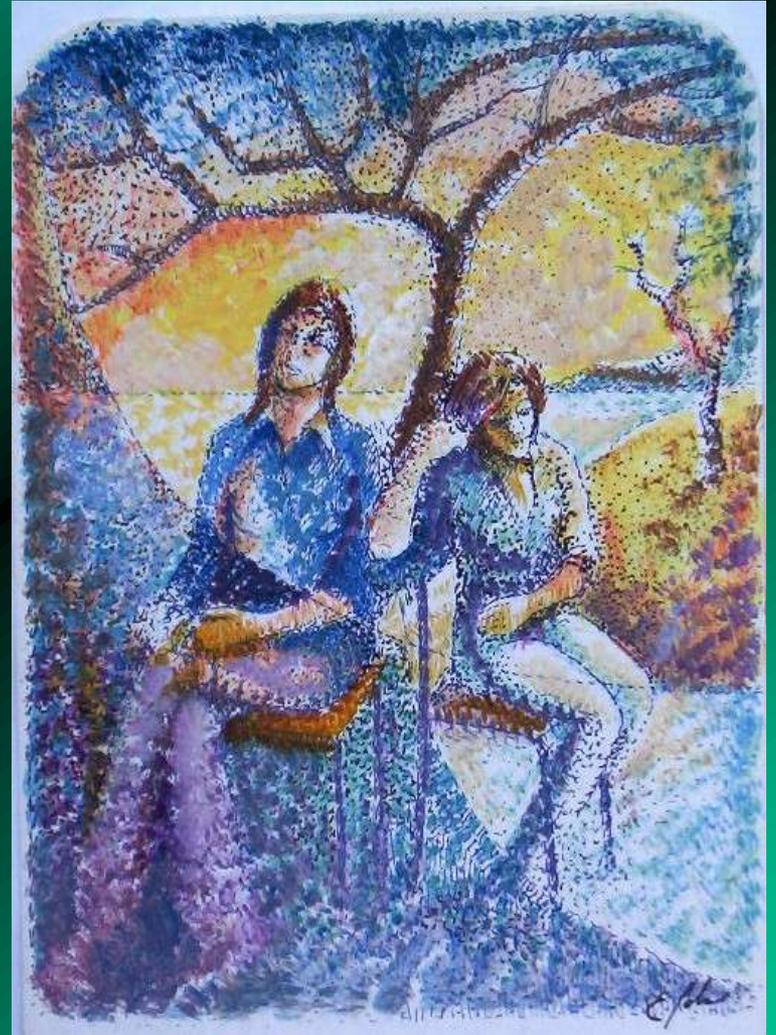
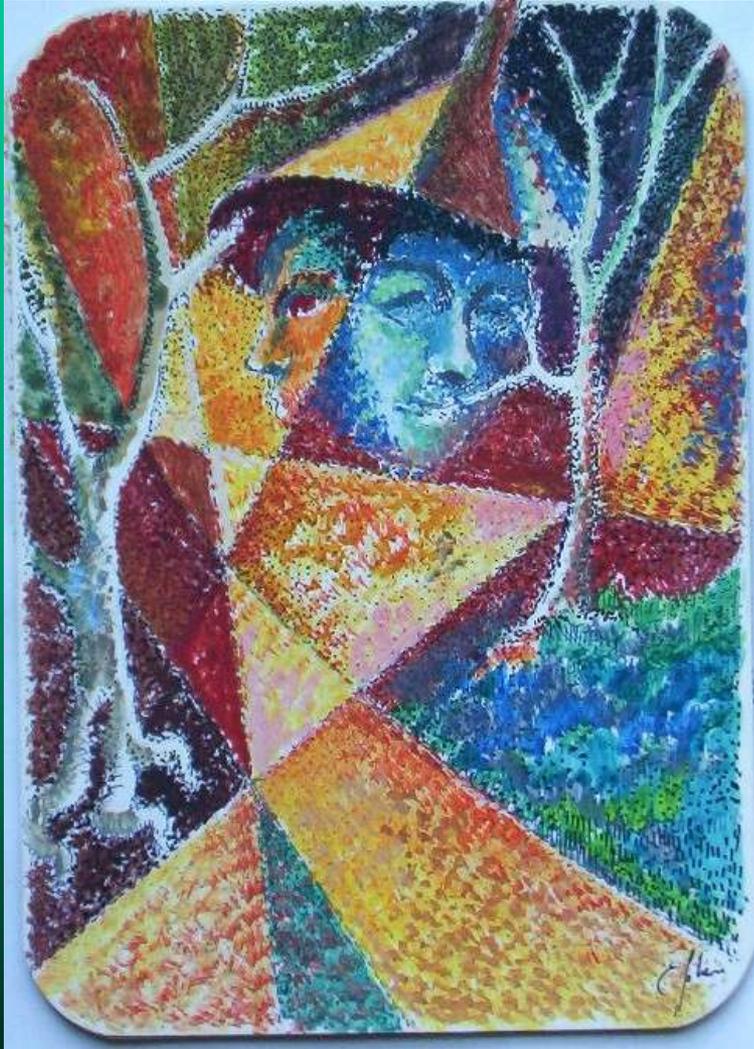


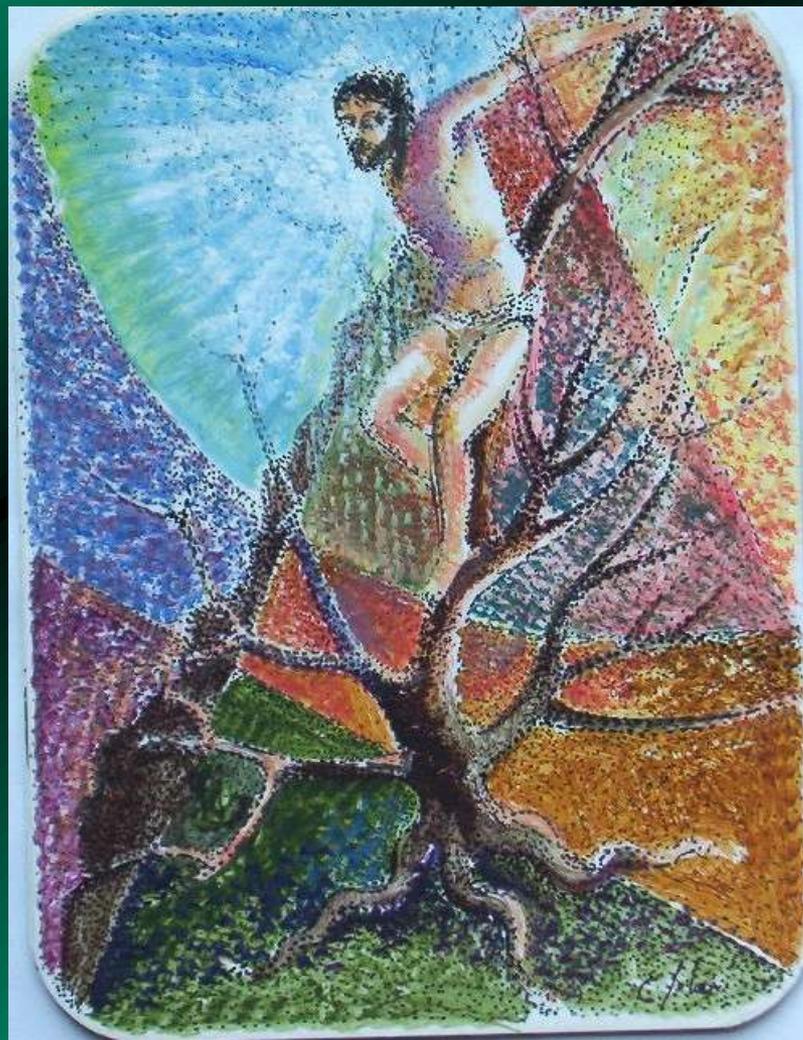














SEZIONE QUARTA

(sala f)

La sezione è dedicata alla morte della natura, all'"Apocalisse Arborea"...si tratta di una vera e propria necropoli arborea, costruita con 22 sculture/monumenti all'albero (una per ogni arcano) disposte lungo un percorso sephirotico, che rivivrà e risorgerà nel giorno del Giudizio. Dalla luce fredda della morte alla luminosità solare della resurrezione (la forza del punto luce espletata dalla tecnica usata da Solari contribuisce a creare questo effetto cromatico suggestivo): la Rinascita della natura e dell'Albero è visualizzata in un grande polittico.



LA NECROPOLI ARBOREA E' RICOSTRUITA CON 22 MONUMENTI ALL'ALBERO REALIZZATI CON 22 RELIQUIE PROVENIENTI DA QUEL DESOLANTE CIMITERO D'ALBERI CHE SI TROVA LUNGO LA SPIAGGIA DEL PARCO DELL'UCCELLINA: OGNUNO DI QUESTI MONUMENTI E' DEDICATO AD UN ARCANO E COLLOCATO LUNGO LE STRADE CHE UNISCONO LE DIECI SEFIROTH DELL'ALBERO IN CUI CONVERGONO SIA L'ALBERO DELLA VITA CHE L'ALBERO DELLA CONOSCENZA....QUESTE RELIQUIE RIVIVRANNO E RISORGERANNO NEL GIORNO DEL GIUDIZIO.....DALLA LUCE FREDDA DELLA MORTE ALLA LUMINOSITA' SOLARE DELLA RESURREZIONE ESPLETATA CON FORZA DAL PUNTO LUCE MATERICO.....

CON QUESTA TECNICA SOLARI CONTRIBUISCE A CREARE UN EFFETTO DI SUGGERZIONI CROMATICHE...CHE SI VISUALIZZA IN UNA GRANDE COMPOSIZIONE APOCALITTICA.....SI TRATTA DI UN TRITTICO CON LA RAPPRESENTAZIONE DELL'ALBERO DELLA VITA AL CENTRO DEL PARADISO (TAVOLA DI SINISTRA), IL CARRO TRIONFALE DEL SOLE DIVINO (TAVOLA DI CENTRO) E UNA NECROPOLI ARBOREA (NELLA TAVOLA DESTRA)





